

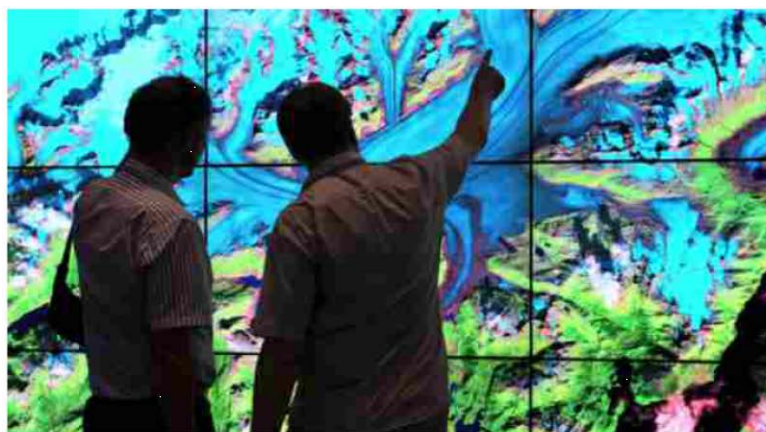
# Clima, in uno studio italiano le strategie per sopravvivere al riscaldamento

La conferenza di Lima si è chiusa con pochi risultati nuovi ma uno studio della Fondazione Eni-Enrico Mattei propone le migliori strategie per la mitigazioni degli effetti del cambiamento climatico



Angela Simone Technoscience journalist

Publicato dicembre 16, 2014



(Foto: Flickr-CC/US Department of State)

La **COP (Conference of Parties)-20 delle Nazioni Unite sul clima a Lima**, appena conclusa, di certo non verrà annoverata come uno degli appuntamenti cruciali nella lotta al riscaldamento climatico, nonostante **le discussioni** che accompagnano ogni COP.

**Nessuna svolta epocale**, che nessuno in verità si aspettava di vedere, dopo che **Cina e USA** proprio poco più di un mese fa avevano **già preso i loro impegni** – anche se al momento solo annunciati, ma non vincolanti- rispettivamente di arrivare al picco di emissioni entro il 2030 e di ridurre del 28% le proprie emissioni per il 2025.

**Gli occhi sono ormai puntati a Parigi, sede della prossima COP del 2015**, arrivando, secondo quanto stabilito a Lima, a carte già scoperte: ogni paese dovrebbe infatti annunciare in maniera trasparente obiettivi e strategie prima della conferenza, in modo che l'appuntamento sia solo la fase ultima di negoziazione in qualche modo già avviata.

E a Parigi i decisori politici potrebbero arrivarci con qualche elemento in più, fornito da uno studio appena pubblicato su **Nature Climate Change**, a guida italiana. Coordinatore della ricerca, che pone l'accento sul pericolo che il cambiamento climatico diventi l'ennesimo campo di inequità tra paesi ricchi e poveri, è **Massimo Tavoni**, ricercatore della Fondazione Eni Enrico Mattei e del Politecnico di Milano. Lo studio per la prima volta ha preso in considerazione, valutandole quantitativamente nei suoi costi, **le policies di mitigazione di ogni singolo paese così da ottenere un quadro realistico dell'effettivo costo e degli effetti per ogni nazione degli impegni finora presi nelle precedenti COP**. Una stima che dovrebbe servire a non creare più alibi o a negoziare sulla base di dati reali e non spannometrici.

Sulla base di quanto stipulato negli accordi internazionali fino ad oggi, lo studio innanzitutto evidenzia che le misure attuali sono **insufficienti a raggiungere l'obiettivo dei 2°C entro la fine del secolo**. La Cina dovrebbe tagliare le emissioni del 50%, ma anche così, assieme agli altri paesi asiatici, la quota di emissione di anidride carbonica supererebbe la soglia considerata massima (1000 miliardi di tonnellate) per non sforare i due gradi. L'obiettivo potrebbe però essere raggiunto con una spesa complessiva di tutti i paesi di 790 miliardi di dollari all'anno a partire dal 2020.

Una cifra che di per sé potrebbe anche non essere onerosa, se non per un piccolo dettaglio: gran parte della spesa sarebbe sulle spalle dei paesi in via di sviluppo. Il costo di mitigazione sarebbe infatti suddiviso in 245 miliardi di dollari all'anno per le cosiddette "major economies", e i restanti 545 per il resto del mondo (India e Cina comprese). Una sperequazione evidente, che potrebbe essere bilanciata solo con un trasferimento di capitali per 150 miliardi di dollari all'anno. **Facile? Ovviamente no**. Ma, dicono gli studiosi, le strade ci sono per rendere la lotta al cambiamento climatico più equo. "Prima soluzione, la preferita dagli economisti, perché la più efficiente, istituendo un mercato globale delle emissioni che permetta i cambi tecnologici dove costa meno. Impresa complicata dal punto di vista politico, perché serve un impegno transnazionale, ma non impossibile", dice Massimo Tavoni. Oppure irrobustendo il **Green Climate Fund**, il fondo internazionale "verde" per il clima, istituito dalla COP di Cancun del 2010, in cui la UE e i paesi membri sono già molto presenti: quasi il 50% degli impegni del GFC sono infatti europei. I dati e i metodi per rendere anche il cambiamento climatico più equo quindi ci sono. Ora bisogna vedere se a Parigi tra un anno saranno presi in considerazione.